

Sognare, forse | Dreaming, maybe

Un incontro con Silvana Angeletti e Daniele Ruzza, alla ricerca di emozioni, sensualità, leggerezza. Perché anche in casa "siamo alla ricerca di ritmi più lenti e di protezione". A meeting with Silvana Angeletti and Daniele Ruzza, looking for excitement, sensuousness, lightness. In their words, "We are looking for a slower pace and increased protection", also at home.



Daniele Ruzza, Silvana Angeletti

"Il bagno, e la casa in genere, non debbono essere, a nostro avviso, scatole tecnologiche al servizio di un uomo apatico". Silvana Angeletti e Daniele Ruzza da ormai più di dieci anni sono gli artefici del sodalizio Angeletti Ruzza Design, che opera nel campo del disegno industriale con alcune "incursioni" nell'interior design. Gli abbiamo rivolto alcune domande, a partire dal loro personale rapporto con lo spazio bagno. «Oggi», rispondono i due progettisti, «siamo in cerca di esperienze più che di prodotti, non ci accontentiamo più di grandi prestazioni, ma vogliamo provare emozioni. Siamo alla ricerca di sensazioni pure, genuine, vere che ci permettono di entrare in contatto con il nostro io interiore, che ci ricordino le corse in bicicletta che facevamo da bambini o il primo bagno di mare della stagione estiva. Siamo alla ricerca di sensualità e leggerezza. Siamo alla ricerca di ritmi più lenti, di protezione e familiarità, di morbidezza e senso di libertà».

In quale direzione pensate potrà evolvere, allora, l'abitare in generale e lo spazio bagno in particolare nel prossimo futuro?

La casa dovrebbe essere un luogo di ricarica energetica, un palcoscenico di libertà, non uno spazio arredato per dimostrare uno status o la riproposta di soluzioni "standard" conosciute e accettate da tutti. Il design del prossimo futuro dovrà soddisfare le esigenze di un uomo libero e sarà materiale per la costruzione della sua identità. Non c'è più la scuola o la tendenza di grido che possa dettare la moda del momento. Il diritto ad emergere vale per qualsiasi stile e qualsiasi aspirazione, non delle "star" del de-

sign, ma di ogni possessore o consumatore. È come se il design avesse oggi la funzione morale di re-insegnare all'uomo a sognare, senza finzioni (senza costringerci a sedere su divani scomodi o ad entrare in bagni asettici e spigolosi), ma dando suggerimenti e incoraggiando ciascuno ad elaborarli per conto proprio. In un mondo sempre più piccolo e omologato, il design torna a predicare la differenza, opponendo alla globalizzazione il privilegio della molteplicità e insegnando che l'esotico è bello proprio perché è diverso. Ecco perché lo stand, ultimo progetto in ordine di tempo nell'ambito degli allestimenti per la GSI al Cersaie 2005, è contraddistinto dalla proposta di otto grandi vetrine per altrettanti modi diversi di intendere l'ambiente bagno: "cocoon" (soft design), "il grande freddo" (nordico), "noblesse oblige" (decoro), "giovane e basic" (pop minimo), "nuovo classico" (lusso), "vento d'Africa" (etnico), "folk" (memoria e tradizione), "minimalismo" (solo bianco). Ovviamente, si tratta solo di una provocazione volta a stimolare tutti noi ad essere liberi di scegliere e "costruire" il nostro spazio abitativo.

Una definizione sintetica del vostro modo intendere il progetto di disegno industriale?

Un progetto nasce sempre per un'azienda; da molto tempo, ormai, quando progettiamo abbiamo sempre un referente preciso, con una precisa immagine e filosofia. La sfida consiste nel rispettare il "bagaglio culturale" dell'azienda proponendo però il nostro segno e la nostra identità. Cerchiamo sempre di conoscere "le regole" per violarle con intelligenza e tanta determinazione.

In un mondo sempre più piccolo e omologato, il design torna a predicare la differenza, opponendo alla globalizzazione il privilegio della molteplicità e insegnando che l'esotico è bello proprio perché è diverso.

In an increasingly small and standardized world, design begins preaching differentiation once more, opposing globalisation with the privilege of multiplicity and maintaining that exoticism owes its appeal to its being different.

